aoorlig - r_liguri - Regione Liguria
Prot-2024-0143299
del 06/02/2024

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- [x] Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale – *art.27 bis D.Lgs.152/2006*
- [ ] Verifica di Assoggettabilità a VIA – *art.19 D.Lgs.152/2006*

(Barrare la casella di interesse)

La Sottoscritta SIMONA SIMONETTI
Ed il sottoscritto MARCO BRESCIA

PRESENTANO

ai sensi del D.Lgs. 152/2006, le **seguenti osservazioni** al Progetto, sotto indicato

skymetro - prolungamento della linea metropolitana in val bisagno, genova

NUMERO PRATICA 447

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- [ ] Aspetti di carattere generale *(es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)*
- [ ] Aspetti programmatici *(coerenza tra il progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)*
- [ ] Aspetti progettuali *(proposte progettuali in funzione delle probabili ricadute ambientali)*
- [x] Aspetti ambientali *(relazioni/impatti tra il progetto e fattori/componenti ambientali)*
- [ ] Altro *(specificare)* _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- [ ] Atmosfera
- [x] Ambiente idrico
- [ ] Suolo e sottosuolo
- [ ] Rumore, vibrazioni, radiazioni
- [ ] Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- [x] Salute pubblica
- [ ] Beni culturali e paesaggio
- [ ] Monitoraggio ambientale
- [ ] Altro *(specificare)*

_____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

OSSERVAZIONE PROGETTO SKYMETRO – PROLUNGAMENTO DELLA LINEA METROPOLITANA IN VAL BISAGNO.

NUMERO PRATICA: 447

Alla Regione Liguria
Direzione Generale Ambiente
Settore Valutazione Impatto Ambientale e Sviluppo Sostenibile

presentata da
Dott. **Simona Simonetti**
Dott. **Marco Brescia**

Europa Verde - Verdi Liguria

ABSTRACT

L'osservazione analizza le criticità geologiche introdotte dal progetto nell'area interessata all'insediamento dell'impianto.

AREE INTERESSATE DALLO SKYMETRO

Il tracciato dell'opera interferisce, presso la stazione di Genova Brignole, con l'alveo (azzurro e blu nella figura 1) del Torrente Bisagno. Il Piano di bacino del T. Bisagno, approvato con DCP n.62 del 04/12/2001 (e sue modifiche e integrazioni), all'art. 13 - Alveo attuale - non consente, fra l'altro, interventi di nuova edificazione né l'installazione di manufatti.
In tali ambiti sono anzi previsti interventi di rimozione dei manufatti esistenti.
Il Piano di gestione del rischio alluvione del Distretto Appennino settentrionale, del Dicembre 2021, non ancora vigente, all'Art. 8 della Disciplina impone di evitare nelle aree a massima pericolosità idraulica (P3), come nel caso dell'alveo fluviale del T. Bisagno, le previsioni di nuove opere pubbliche e di interesse pubblico riferite a servizi essenziali; sono da privilegiare, in tali zone, le previsioni di trasformazioni urbanistiche tese al recupero della funzionalità idraulica, alla riqualificazione e allo sviluppo degli ecosistemi fluviali esistenti, nonché le destinazioni ad uso agricolo, a parco e ricreativo – sportive.



FIGURA 1 TRACCIATO PRESSO LA STAZIONE BRIGNOLE

L'andamento dell'opera, presso Molassana Via Adamoli, interferisce anche con la frana attiva (rossa nella figura 2) di Montanasco. Il Piano di bacino del T. Bisagno, approvato con DCP n.62 del 04/12/2001 (e sue modifiche e integrazioni), all'art. 16 in tali aree (Pg4, rossa in figura) non ammette la realizzazione di infrastrutture pubbliche viarie e ferroviarie di interesse locale.
Il Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale, del Dicembre 2022, non ancora vigente, all'Art. 9, impone di evitare le previsioni di nuove opere pubbliche e di interesse pubblico, riferite ai servizi essenziali. Indica anzi di privilegiare le azioni tese al mantenimento della naturale evoluzione

morfodinamica dei rilievi, oltreché del paesaggio o del reticolo idrografico, e le trasformazioni urbanistiche tese alla delocalizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture nelle aree in dissesto.

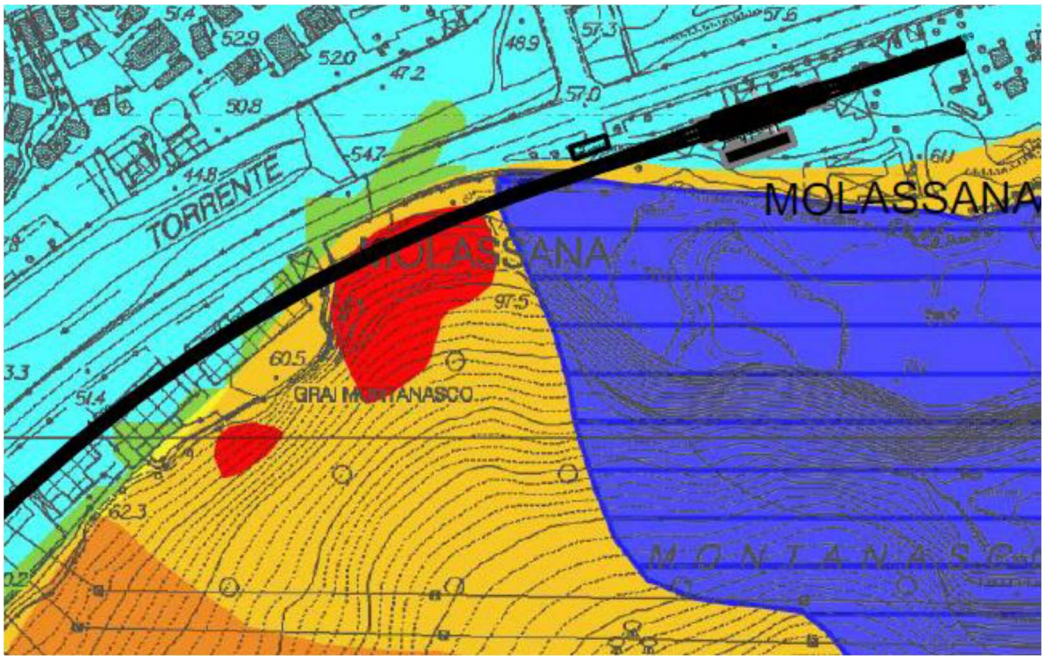


FIGURA 2 - PRESSO MOLASSANA - INTERFERENZA CON FRANA ATTIVA

CRITICITA' GEOLOGICHE DI NATURA GEOMORFOLOGICA

Altre considerazioni si possono aggiungere esaminando l'area interessata dall'opera da un punto di vista geomorfologico, senza ricorrere alla normativa attuale che risulta, peraltro, incautamente permissiva, a fronte dei ricorrenti danni alluvionali.
Si tratta, infatti, di aree che chiamare perifluviali, cioè esterne e prossime al corso d'acqua, è un eufemismo. Andrebbero considerate, più oggettivamente, come vere e proprie aree fluviali dato che l'alveo del torrente è stato occupato nel tempo dalle diverse attività umane

CRITICITA' GEOLOGICHE RICAVABILI DALLA COSTITUZIONE DEL SOTTOSUOLO

Ulteriori considerazioni si possono fare osservando la natura geologica del sottosuolo. Si prevede che tutto il tracciato interferisca con depositi alluvionali che testimoniano da soli, senza ricorrere a sofisticati modelli e calcoli idraulici, che tutto ciò che vi è stato costruito al di sopra è sempre stato a rischio di inondazione. L'area occupata dai depositi alluvionali corrisponde infatti al letto delle piene straordinarie precedenti agli interventi antropici. Il deposito è dovuto al normale processo di sedimentazione per alluvioni successive.

CRITICITA' GEOLOGICHE DOVUTE ALLA NATURA DEI CORSI D'ACQUA

È utile rammentare che le alluvioni (o inondazioni) possono essere descritte, in particolare, come processi sedimentari (in tal caso alluvionali). Fanno parte, cioè, del più generale processo di sedimentazione (alterazione, trasporto e deposito di detriti) e sono prodotte da una serie di eventi che portano un corso d'acqua a superare gli argini siano essi di magra o di piena. I detriti alluvionali, oltre a costituire il vestito abituale dei corsi d'acqua, ne rappresentano, per così dire, il prodotto tipico perché un torrente erode materiale a monte, dove la pendenza è alta, lo trasporta nella parte intermedia, dove la pendenza si addolcisce, e lo deposita a valle, dove la pendenza è più bassa, formando pianure alluvionali e spiagge.
L'utile lavoro è diventato nel tempo un problema e un pericolo a causa del restringimento in argini insufficientemente larghi e flessibili, provocando disastri e costi di manutenzione elevati alla collettività.
Emerge, cioè, per l'immediato, un quadro allarmante di grave pericolosità per vaste aree in cui sono realizzate e mantenute costruzioni realizzate nel tempo addosso all'alveo. La ridotta dimensione delle sezioni degli alvei, come l'impermeabilizzazione del terreno, è dovuta proprio all'imprudente edificazione delle piane alluvionali prospicienti i corsi d'acqua.
Il momento in cui l'acqua fuoriesce dagli argini e dalle difese spondali, o sormonta i ponti e le opere costruite nell'alveo dei fiumi, è solo l'ultimo atto di un processo la cui origine può essere posta altrove, ad esempio, alla testata dei bacini idrografici o nell'intero territorio che costituisce il bacino idrografico. Non ha un'origine vera e propria, in realtà, perché si tratta di un ciclo, il ciclo dell'acqua. Questo è il motivo per cui non può essere analizzato da un solo punto di vista solitamente idraulico.
Gli alvei dei corsi d'acqua, ad esempio, non hanno dimensioni fisse ma variabili e legate all'intensità delle precipitazioni e ai loro tempi di ritorno. Quando le piogge sono ordinarie le piene e gli alvei che le contengono sono ordinarie. Quando le precipitazioni sono straordinarie le piene e gli alvei sono straordinari. Lungo le sponde e sui versanti il terreno, la vegetazione spontanea e il sottobosco, ormai considerati spazzatura da "pulire" ed estirpare, sono invece elementi che attenuano la caduta delle piogge, trattengono la discesa delle acque a valle e proteggono gli strati sottostanti dall'erosione.

CONCLUSIONI

Realizzare quest'ulteriore opera, comporta le probabili illegittimità di tipo normativo, legate al Piano di bacino, sopra evidenziate, proprio lungo gli argini di un già costretto alveo.
In ogni caso aumenterà il rischio geologico di natura idraulica, dato il suo elevatissimo valore economico. Occorre invece, qui come altrove, restituire al corso d'acqua una sezione più ampia per ridurne l'altezza idrometrica, la velocità dell'acqua, l'erosione, i costi di manutenzione e delle opere. Le sponde devono essere mantenute naturali o essere rinaturalizzate.

L'alternativa è quella insostenibile attuale: Alti argini di cemento, inondazioni, grandi spese per il rifacimento di opere e per la manutenzione.

I Sottoscritti dichiarano di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali dei soggetti che presentano l'osservazione

Allegato 2 - Copia dei documenti di riconoscimento in corso

Finale Ligure, 05/02/2024

I dichiaranti

